

# Comuni anti-5G, il Tar boccia Messina sullo stop alle antenne

**TLC**

**Il Tribunale accoglie  
il ricorso di Vodafone  
sull'ordinanza del sindaco  
Andrea Blondi**

MILANO

È un brutto colpo quello inferto in Sicilia al fronte dei Comuni "anti-5G". Ad assestarlo è il Tar di Catania ha accolto la richiesta di Vodafone Italia di sospendere l'ordinanza contro il 5G del Comune di Messina, emanata lo scorso 27 aprile dal sindaco Cateno De Luca.

L'ordinanza del Tar è netta e interviene in un momento caldissimo del dibattito attorno al 5G e all'opposizione che centinaia di Comuni (sarebbero circa 500) hanno deciso di muovere a quello che Governo, Università, centri scientifici, aziende di Tlc considerano alla stregua di una chiave per accedere a un futuro fatto di nuovi servizi e di modus vivendi e operandi all'insegna dei vantaggi della digitalizzazione. Se questa è la motivazione di chi è "pro", per i contrari il diniego è collegato alle convinzioni più varie, fino alla più fantasiosa che passa dalla correlazione con il Covid (smentita da numerosi studi scientifici) visto che la cinese Wuhan, l'epicentro della prima grande ondata di coronavirus, è una delle città più infrastrutturate in 5G.

Non è questa la motivazione del Comune di Messina, che è fra i più grandi se non proprio il più grande all'interno della pattuglia delle amministrazioni che si sono posizionate sull'Aventino con disposizioni più o meno interdittive nei confronti delle antenne 5G. In quella ordinanza sindacale del 27 aprile dall'oggetto inequivoco – "Divieto di sperimentazione e/o installazione del 5g" – come si legge sul dispositivo

del Tar si faceva riferimento alla necessità di «applicazione del principio di precauzione sancito e riconosciuto dall'Unione Europea» declinato con la decisione di vietare a «chiunque di sperimentare, installare e diffondere sul territorio del Comune di Messina impianti con tecnologia 5G in attesa di dati scientifici più aggiornati fra i quali la nuova classificazione della cancerogenesi delle radiofrequenze 5G annunciata dall'International Agency for Research on Cancer e prendendo in riferimento i dati scientifici più aggiornati e già disponibili sugli effetti delle radiofrequenze, che evidenziano l'estrema pericolosità per la salute dell'uomo».

La prima sezione del Tar Sicilia ha però detto "no" a questa costruzione, dando alla luce quella che nei fatti è la prima ordinanza di accoglimento in Italia di un provvedimento cautelare chiesto da un operatore di telecomunicazioni contro un Comune che ha emanato una disposizione contro il 5G.

La trattazione di merito è fissata per il 3 dicembre. Con il provvedimento del Tar però Vodafone Italia – e tutti gli altri operatori, che hanno iniziato a impugnare queste ordinanze in vari comuni – porta a casa almeno tre importanti "principi" messi nero su bianco. Innanzitutto si riconosce che la valutazione sui rischi sanitari è di esclusiva competenza dell'Arpa. In secondo luogo si conferma che i Comuni non possono imporre divieti generalizzati all'installazione degli impianti di telecomunicazioni: principio sancito dal recente Dl semplificazioni che peraltro in estrema sintesi afferma che i primi cittadini dovranno attenersi alle direttive statali. Infine, nell'accogliere la richiesta di procedere con urgenza il Tar ha peraltro riconosciuto la natura del servizio di pubblica utilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

